

il Seminatorore

«Il seme è la Parola di Dio»

(Luca 8:11)

Rivista del Dipartimento di evangelizzazione dell'UCEBI

Trimestrale - n. 1 - anno 97 - gennaio/marzo 2008



Su questo numero:

- ❖ Io di chi sono il prossimo? pag. 3
di Emanuele Casalino
- ❖ Cos'è l'evangelizzazione. pag. 4
di Nunzio Loiudice
- ❖ L'incontro con Gesù che libera ... pag. 6
- ❖ Strumenti. pag. 8
a cura di Pietro Romeo
- ❖ Musica nella liturgia pag. 11
a cura di Carlo Lella
- ❖ Diritti umani pag. 12
a cura di S. Spanu e M. D'Auria
- ❖ Post-it. pag. 14

venite a me,
voi tutti che
siete affaticati
e oppressi,
e io vi darò
riposo.

Matteo 11, 28

Dipartimento di Evangelizzazione

Sandro Spanu

coordinatore
spanusandro@tiscali.it

Carlo Lella

carlo.lella@ucebi.it

Nunzio Loiudice

nuloiu@tin.it

Marta D'Auria e Pietro Romeo

referenti del settore «Stampa»

Per contatti scrivere a:

Dipartimento di Evangelizzazione dell'Ucebi
P.zza S. Lorenzo in Lucina, 35 - 00186 Roma
tel. 06.6876124

e-mail: dipartimento.evangelizzazione@ucebi.it

iSeminatore

Trimestrale d'evangelizzazione

Numero 1 - Anno 97 - gennaio/marzo 2008

Redazione e amministrazione

Piazza San Lorenzo in Lucina, 35 - Roma

Direttrice responsabile

Marta D'Auria

Autorizzazione Tribunale
di Roma n. 5894 del 23/7/1957.

Progetto Grafico

Pietro Romeo

Tipografia

Tipolitografia La Ghisleriana - Mondovì (CN)

Io di chi sono il prossimo?

di Emanuele Casalino

«**F**ai questo e vivrai»: dice Gesù. Chi ama Dio e il suo prossimo può stare certo di camminare verso la strada che porta al Regno. Il dottore della legge dovrebbe essere contento. La sua verifica è positiva, il maestro galileo con il suo insegnamento non aggiunge nulla più di quanto la legge già dica: «Amerai il Signore Dio tuo... e il tuo prossimo come te stesso». Ma lo scriba pone a Gesù una seconda domanda: «E chi è il mio prossimo?». Egli sa chi è Dio, ma non sa chi è il suo prossimo. Gesù potrebbe liquidare la domanda rispondendogli nel modo seguente: il tuo prossimo sono i tuoi colleghi, i tuoi amici, i tuoi fratelli

che siedono accanto a te in Sinagoga o nel Tempio, oppure, io stesso che ti sto davanti.

No! Gesù non replica in questo modo.

Egli si rifiuta di definire una categoria di prossimo perché significherebbe includervi alcuni ed escludervi altri, cosa che Gesù non fa. E neppure vi risponde indicando che il prossimo sono tutte le persone di questo mondo, l'umanità intera, perché questa sarebbe una definizione di prossimo troppo generica e quindi limitante. Lo scriba si aspetta probabilmente che Gesù gli dica che il suo prossimo sono i suoi connazionali. Infatti nell'Antico Testamento quando si parlava di prossimo ci si riferiva sempre ed esclusivamente al proprio connazionale. Neanche questo dice Gesù!

Allora? Allora è necessario modificare il quesito

*L'amore di Dio
senza l'amore
per il prossimo
è semplicemente
un falso amore*



Una proposta di discussione

Cos'è l'evangelizzazione?

di Nunzio Loiudice

Con questo articolo propongo ai lettori e alle lettrici sette tesi per avviare una discussione su questo tema. Ritengo che sia necessario ripensare l'evangelizzazione in un contesto mutato in cui ripensare alla chiesa in un contesto post-moderno.

Per fare tutto questo presento, secondo la mia libera esposizione, le tesi che David Bosch ha esposto in *Transforming Mission*. Per il noto missiologo africano l'evangelizzazione è l'attività con cui noi annunciamo il vangelo. Tuttavia ci sono circa 79 definizioni del termine evangelizzazione. Questa ricchezza di significati dipende innanzitutto dalla confusione tra il termine *evangelizzazione* e il termine *missione*, quindi dallo scopo che esse si propongono e infine dalla gamma di significati che esse di volta in volta assumono.

Tradizionalmente la missione era intesa come l'attività della chiesa rivolta al Terzo mondo reputato *non ancora cristiano*. Oggi si è imposta l'idea che la missione riguardi il ministero della chiesa che, rivolgendosi al proprio territorio, annuncia l'evangelo a coloro che *non sono più cristiani*. Infatti, in occidente, non solo ci sono molte persone che una volta erano cristiane ed ora non lo sono più, ma moltissimi sono coloro che non sono mai stati cristiani.

Solitamente l'evangelizzazione è stata definita in termini piuttosto restrittivi. Al momento vi è nelle chiese protestanti una larga intesa nell'intendere l'evangelizzazione non solo un'attività specifica ma ciò che include tutte le attività ecclesastiche.

1. Anche se sinonimi, missione ed evangelizzazione non hanno lo stesso significato. *La missione è il compito totale che Dio ha affidato alla chiesa: amare, servire, predicare, insegnare, guarire, liberare. L'evangelizzazione è la testimonianza di quello che Dio ha fatto, fa e farà. L'evangelizzazione è annunciare che Dio è interve-*

nuto nella storia umana attraverso Gesù Cristo che ha inaugurato il regno di Dio.

2. *L'evangelizzazione* perciò è la buona notizia dell'amore di Dio in Cristo che *trasforma la vita*. L'evangelizzazione ha come obiettivo una risposta ad un fermo appello: «Pentiti e credi nel vangelo». La conversione implica un cambiamento.

3. In questa accezione *l'evangelizzazione non è rivolta solo all'individuo*. Quello che Dio fa, non lo fa soltanto nella «mia» vita, lo fa anche nella vita degli altri, nella comunità e nella società. La stessa storia biblica è una storia comunitaria. Pertanto la chiesa che evangelizza deve tenere debitamente in conto i gruppi sociali ai quali si rivolge.

4. *L'evangelizzazione è sempre un invito* non una minaccia. La buona notizia del risorto non è una panacea per le persone frustrate e neppure l'elargizione di sensi di colpa. La gente deve venire a Dio per il Suo amore e non per paura dell'inferno.

5. *L'evangelizzazione è offrire la salvezza oggi con la certezza della vita eterna*. L'evangelo offre segni di speranza e uno scopo alla nostra vita. Tuttavia il vangelo non è un prodotto da supermercato. L'evangelo non è la soddisfazione di un bisogno personale, ma la vocazione ad una vita di servizio e di missione.

6. *L'evangelizzazione non è proselitismo*. L'evangelizzazione non è la competizione con altre chiese. La gente viene salvata per grazia e non perché aderisce ad una o all'altra comunità, in questo senso l'evangelizzazione non significa estendere la *chiesa*. Questa idea esplicitata anche ultimamente con «non c'è salvezza fuori della chiesa» non ci appartiene. Non dobbiamo essere una chiesa della raccolta quanto piuttosto quella della semina. Tuttavia non possiamo restare indifferenti ai numeri. Dopo tutto è nella missione della chiesa quella di moltiplicare le comunità «poiché il Signore vuole che nessuno perisca ma che tutti giungano a ravvedimento» (2 Pietro 3, 9). La crescita numerica è il risultato di una chiesa autentica.

7. *L'evangelizzazione non è solo proclamazione verbale*: L'apostolo Paolo scrive: «quando vi abbiamo annunziato il messaggio del vangelo, ciò non è avvenuto solo a parole, ma anche con la forza e l'aiuto dello Spirito Santo» (1 Tessalonicesi. 1, 5). La Parola di Dio non è mai separata dall'azione. Un invito evangelistico deve essere sempre orientato verso un discepolato attivo che chiama la gente all'opera che il Signore vivente porta.

Detto ciò, rimangono due domande: «a causa di cosa sono salvato, salvata, e perché devo diventare membro di una chiesa?». La risposta a queste domande rimanda ad un'evangelizzazione esplicita. Ogni persona credente è chiamata a raccontare il cambiamento della propria vita. Ogni credente è convocato, convocata, a spiegare cosa ha significato orientare in modo nuovo i propri valori a seguito della liberazione dalle schiavitù che provengono da un mondo fatto di poteri forti, un mondo globalizzato che diventa sempre più spaventato, privo e vuoto di senso e significato. Infine l'evangelizzazione è possibile quando la comunità che evangelizza manifesta uno stile di vita attraente: «quello che siamo e facciamo non è meno importante di quello che diciamo». Se la chiesa

è portatrice di un messaggio di speranza, amore, pace giustizia, allora qualcosa di tutto ciò dovrebbe essere visibile, udibile tangibile nella chiesa stessa.

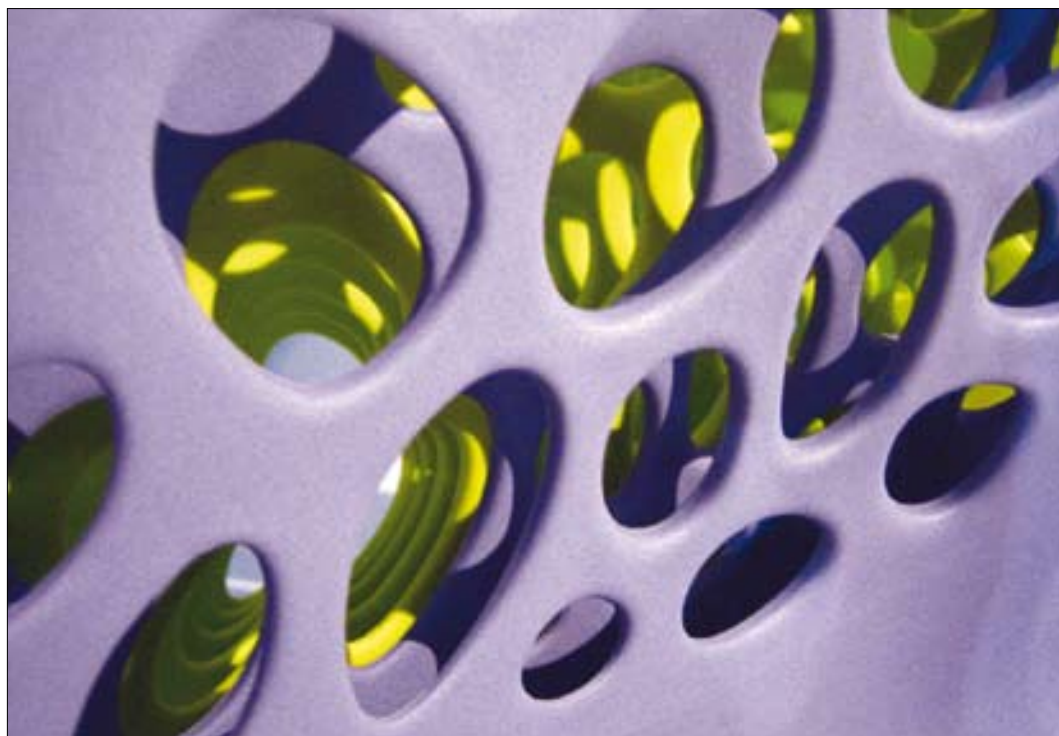
Questo elenco di tesi, peraltro incompleto per ragioni di spazio, ad alcuni può sembrare scontato. La realtà sembra dire il contrario. Vi invito perciò a continuare la discussione sia nei piccoli gruppi sia con tutta la comunità anche a partire dalle seguenti domande:

Quali sono le aspettative che gravano su una persona che diventa credente? In che cosa è diversa una persona che diventa cristiana? Come vive? Come si fa a dire che una persona è un cristiano e l'altra non lo è? Qual è la condizione della chiesa dalla quale parte l'evangelizzazione? Cosa si aspetta la società, la cultura, il mondo dalla chiesa?

Ci piacerebbe che voi poteste condividere con noi le vostre discussioni (dipartimento.evangelizzazione@ucebi.it).

Note

1. Esiste in italiano pubblicato dalla Queriniana con il titolo, *La trasformazione della missione*



La testimonianza di Natasha Bylyna che oggi vive a Barletta

L'incontro con Gesù che libera

Mi chiamo Natasha, vengo dall'Ucraina, da un paese vicino Kiev; vivo e lavoro a Barletta da circa 2 anni. Ho una figlia di 21 anni. Sono nata in una famiglia che non era credente, anche se la mia mamma e la mia nonna erano cristiane protestanti. Nel nostro paese c'è sempre stata una maggioranza di cristiani ortodossi.

Durante il regime sovietico ricordo che mia nonna, nonostante non potesse disporre di una Bibbia, mi raccontava del Vangelo. Quando ero ragazza andavo a scuola dove era vietato professare alcuna fede.

Quando ho vissuto con mia nonna, capitava spesso che alcuni dei suoi fratelli credenti venivano a farle visita presso la mia casa. Mi ricordo che non appena arrivavano loro, io me ne uscivo di casa. Una volta arrivarono dei missionari americani, e mia nonna mi chiese se mia figlia insieme ad una mia nipotina volessero andare ad un campeggio cristiano un po' lontano dal mio paese. Accettai ed io stessa le accompagnai al campeggio. Purtroppo in quel periodo mia nipote si ammalò ed io e la mia mamma decidemmo di andare in chiesa per pregare per la nostra piccola Victoria. Fu allora che mia madre decise di battezzarsi.

Io proprio non comprendevo il significato di quel gesto, eppure vedevo che la fede di mia madre e di mia nonna stavano cambiando la nostra famiglia. Ricordo in particolare che mia nonna mi invitava spesso ai culti battesimali che si effettuavano ad un fiume, di mattina presto,

per evitare le interruzioni del regime sovietico. In quelle occasioni ascoltavo diverse testimonianze che però mi erano davvero incomprensibili; ad esempio c'era chi raccontava di essere stata reclusa in prigione per più di 15 giorni solo perché credente, un'altra raccontava di aver superato un difficile periodo di tossicodipendenza. Una volta spontaneamente chiesi ad una ragazza: «Ma nella chiesa di Cristo c'è posto per una persona normale come me?».

Ad un certo punto capii sulla mia pelle che quelle esperienze dure, difficili anche estreme avevano reso possibile l'incontro con il messaggio liberante e consolatorio di Gesù Cristo. Dopo un incidente stradale mi fratturai una gamba e rimasi a letto per ben 7 mesi. Spesso mi veniva a trovare un credente della chiesa dove si recava mia madre e lo ascoltavo con grande ammirazione.





Ma i guai per me non erano ancora finiti. Non appena guarii da quella grave lesione, purtroppo subii un altro incidente che mi provocò la frattura della stessa gamba. In quei momenti stavo davvero male, anche perché non avevo soldi sufficienti per potere fare un ulteriore intervento; ma quel fratello di chiesa, che viveva solo di una misera pensione, venne a casa mia e senza dire alcuna parola, mi offrì una lauta somma di denaro. Io rifiutai, ma lui mi rispose: «Questi non sono soldi per me, ma è un'offerta a Dio».

Dopo l'intervento, iniziai a frequentare la chie-

sa battista in Ucraina dove mi sono battezzata e dove ho iniziato un cammino nuovo guidata dalla mano amorevole di Dio. In seguito, per ragioni di lavoro, mi sono trasferita in Italia e la prima cosa che ho fatto è stato cercare una chiesa battista. Sono contenta oggi di aver trovato una chiesa qui a Barletta dove condivido la fede con fratelli e sorelle che ammiro per la loro accoglienza e bontà. Rendo grazie al Signore ogni giorno per questo incontro e chiedo di continuo a Lui la benedizione per tutti coloro che lo invocano.

(A cura di n. l.)

Alcuni accenni su come utilizzare Internet per recuperare materiale utile alla liturgia

La "rete" come risorsa per il culto

di Pietro Romeo

Chissà se chi ha pensato per la prima volta alla rete, quella che conosciamo oggi come Internet, poteva immaginare quanto questo mezzo avrebbe modificato il nostro stile di vita, il nostro modo di comunicare, in fondo il nostro modo pensare e di percepire la realtà che ci circonda. Tutto diventa, o almeno ne abbiamo l'impressione, più vicino più accessibile. Aldilà di discettazioni filosofico-sociali o di costume, noi che vogliamo impegnarci nelle nostre comunità con un apporto sempre più ricco di contenuti e, ogni tanto, di forma, dobbiamo chiederci se e, eventualmente, quanto, questo può essere utile al nostro lavoro.

Con la scuola *Asaf** abbiamo visto che, volendo impostare una liturgia che preveda anche apporti di tipo multimediale, possiamo contare sulla rete come un enorme contenitore di materiale, soprattutto fotografico (ma non solo) che possiamo utilizzare con i nostri mezzi e con la nostra creatività. Per esempio, volendo partire dalla Parola, ci sono dei siti dai quali possiamo estrarre i passi della Bibbia (nelle diverse versioni in commercio) per poterli usare nei nostri documenti, sia se vogliamo preparare un volantino, sia se predisponiamo una presentazione in *powerpoint* (una specie di proiezione di diapositive con la possibilità di inserire anche testo e musica) per la nostra liturgia. Vi cito un paio di questi siti: <http://www.laparola.net/> oppure: <http://www.evangelo.org/bibbia.asp>

Quest'ultimo vanta 15 traduzioni della Bibbia, e, cosa incredibile, può essere consultato anche tramite il telefonino! Come è comunicato sul sito stesso: «Ricordiamo a tutti i navigatori che lo stesso motore di ricerca presente su web, è raggiungibile anche via wap, col proprio telefonino, all'indirizzo <http://wap.evangelo.org> da cui è possi-

bile accedere a tanti altri servizi».

Oltre al testo biblico, possiamo trovare in rete numerose altre risorse, come fotografie per accompagnare il testo o musiche (solo quelle scaricabili in modo lecito, naturalmente). Per le fotografie, potrete navigare in centinaia di siti dedicati alla fotografia amatoriale e pieni di immagini suggestive; tanti siti che, forse, vi confonderanno un po' le idee. Tuttavia voglio segnalarvi qualche indirizzo al quale potrete rivolgervi con la sicurezza di trovare subito materiale utile. Il più importante è il più grosso motore di ricerca della rete, ovvero *Google*. Al suo interno è previsto un motore dedicato alle immagini (**images.google.com**), dove, inserendo una parola chiave, otterrete centinaia di fotografie. Nell'immagine sotto c'è un esempio di quello che si vede inserendo come parola chiave «spiritualità». Un altro sito ricco di immagini suggestive è questo <http://www.flickr.com/> che funziona sempre inserendo la parola chiave nel campo di ricerca.

Adesso tocca a voi sbizzarrirvi con la vostra creatività e il nostro entusiasmo.

* La Scuola *Asaf* di animazione liturgica e musicale, è a cura del Dipartimento di Evangelizzazione, settore musica e liturgia, e accoglie oltre 20 partecipanti che seguono un percorso diviso in 6 incontri per due anni.





Chi dice la gente che io sia?

Gesù figlio di Giuseppe: nato a Betlemme, cresciuto
a Nazareth, morto a Gerusalemme.

Chi era costui?

E soprattutto chi è Gesù per te?





Chi è Gesù? Di lui hanno detto che era un profeta, un messaggero di pace ma anche un guru New Age, un rivoluzionario hippy, un impostore. Addirittura un puro frutto della fantasia.

Gesù non è un'idea; è una persona che ti incontra e ti pone una domanda: "Chi sono per te?".

Gesù non ha paura della tua libertà. Anzi egli ama la libertà e ti dice: "Se perseverate nella mia parola, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi".¹

Gesù è colui che ti fa vedere il regno di Dio dove ogni lacrima sarà asciugata.

Gesù è colui che ti offre un senso e proposito per il quale vivere.

Gesù è la luce che illumina le tenebre del mondo e della tua vita.

Gesù è l'amico che ti conosce bene: è il vivente che ti vuole condurre di fronte a Dio.

Gesù è la persona che ti interpella.

Egli ti vuole incontrare per farti la domanda che cambia la vita: **Chi sono io per te?**

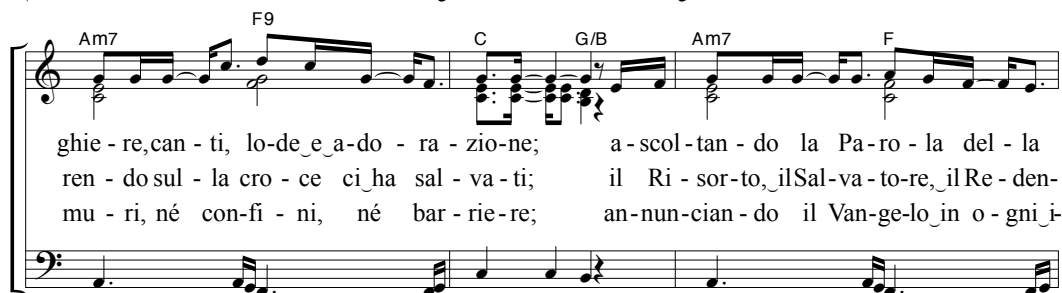
¹) Giovanni 8, 31s.



♩ = 76-84

Incontriamoci



1. In - con - tria - mo - ci nel tem - pio del Si - gno - re, con pre -
 2. In - con - tria - mo - ci con Cri - sto che ci ha a - ma - ti, che mo -
 3. In - con - tria - mo - ci nel mon - do in cui vi - via - mo, sen - za



ghie - re, can - ti, lo - de - a - do - ra - zio - ne; a - scol - tan - do la Pa - ro - la del - la
 ren - do sul - la cro - ce ci ha sal - va - ti; il Ri - sor - to, il Sal - va - to - re, il Re - den -
 mu - ri, né con - fi - ni, né bar - rie - re; an - nun - cian - do il Van - ge - lo in o - gni i -



vi - ta, per noi ci - bo, lu - ce, for - za in - fi -
 to - re, il Si - gno - re del - la no - stra vi - ta in -
 stan - te, ri - ma - nen - do ac - can - to ai tan - ti nel do -



ni - ta. Sia - mo tral - ci del - la vi - te, sia - mo
 te - ra. Tu sei il Prin - ci - pe di pa - ce, la Pa -
 lo - re. A chi sof - fre e chie - de a - iu - to, a chi ha



cel - lu - le del cor - po, sia - mo par - te del - la Tua co - mu - ni - tà.
 ro - la in - car - na - ta, sei l'A - gnel - lo che per sem - pre re - gne - rà.
 per - so la spe - ran - za: por - te - re - mo a tut - ti la Tua li - ber - tà.

La testimonianza di una vita spesa per il rispetto dei diritti umani

Tu puoi fare la differenza!

A cura di Sandro Spanu e Marta D'Auria

Carolyn McKinstry è stata una degli ospiti d'eccezione intervenuti al convegno internazionale sull'attualità del messaggio di Martin Luther King, organizzato dall'Unione battista d'Italia (Roma, 31 ottobre – 2 novembre 2007). Carolyn ha avuto modo di incontrare personalmente il pastore battista M. L. King, leader del movimento nonviolento, quando era solo una ragazzina. A questa testimone abbiamo rivolto alcune domande.

D: Carolyn, ci racconti il tuo primo incontro con Martin Luther King? Quali furono le tue impressioni?

R: «Avevo 14 anni. Allora i giovani avevano un rispetto reverenziale dei loro pastori. Quando lo vidi per la prima volta mi colpì la sua calma. Era una calma profonda radicata nella ferma convinzione del proprio ministero e del proprio compito.

Inoltre mi colpì il fatto che M. L. King sapesse mettermi a tuo agio. Quando parlava con te sapeva comunicarti che tu valevi. Parlava delle marce che avremmo dovuto affrontare con straordinaria serenità. Il pastore King sapeva farti sentire tutto l'orgoglio di fare la differenza con la tua partecipazione. Per me, una ragazza di 14 anni, era la prima volta che facevo esperienza della potenza di Dio che ci chiama a fare la differenza nella realtà in cui viviamo».

D: Come la testimonianza di M. L. King ha sfidato e cambiato la tua fede?

R: «Mi sono sentita sfidata a prendere il coraggio di rivendicare i miei diritti. L'incontro con il pastore King mi ha insegnato a non aver paura».

D: Se dovessi, in poche parole, testimoniare Gesù Cristo come lo hai imparato da M. L. King, cosa diresti?

R: «Gesù Cristo manifesta a te la giustizia di Dio. Oggi il mio Signore mi manda ad essere ambasciatrice della sua giustizia proprio a te. Soprattutto se ti senti o sei dimenticata, dimenticato da tutti».

Chi è Carolyn McKinstry

Carolyn McKinstry è un'affascinante donna afroamericana che viaggia in tutto il mondo per dare la sua testimonianza di impegno per i diritti umani. Era una ragazzina di appena 14 quando riuscì a scampare al tremendo attentato, organizzato dagli uomini del Klu Klux Klan nel 1963, presso la Chiesa battista della Sedicesima Strada, a Birmingham (Alabama), dove morirono 4 giovani ragazze, tutte amiche di Carolyn.

«Credo – afferma Carolyn – che Dio abbia risparmiato la mia vita perché vivessi al servizio degli altri». Da quel momento, infatti, Carolyn prese parte attiva al movimento nonviolento che chiedeva il riconoscimento dei diritti civili al popolo afroamericano: affrontò i poliziotti, gli idranti, i manganelli nelle storiche marce che portarono alla fine della segregazione razziale e che assicurarono un eguale accesso a tutte le libertà per i cittadini di colore. Attualmente Carolyn McKinstry è presidente della «Fondazione della Sedicesima Strada», a Birmingham (Alabama), che raccoglie fondi necessari per la conservazione della storica Chiesa battista della Sedicesima Strada, di cui lei è membro da tanti anni.



Perché ricordare la chiesa battista della Sedicesima Strada a Birmingham

La chiesa battista della Sedicesima Strada fu oggetto nel settembre del 1963 di un attentato organizzato dai membri del Ku Klux Klan a Birmingham (Alabama). Lo scoppio della dinamite posta alle fondamenta della chiesa afroamericana provocò la morte di quattro giovani ragazze della scuola domenicale e il ferimento di 22 persone. Quell'attentato, che nelle intenzioni dei responsabili doveva instillare paura tra coloro che stavano lottando per la fine della segregazione, in realtà suscitò l'indignazione pubblica e accrebbe l'appoggio al movimento nonviolento dei diritti civili, guidato dal pastore M. L. King.

L'esplosione provocò un buco nel muro posteriore della chiesa, distrusse le scale e lasciò intatta solo la struttura di una finestra dai vetri colorati, in cui Gesù – il cui volto era stato distrutto – era ritratto insieme a dei giovani fanciulli.

Da quel momento la Chiesa Battista della Sedicesima Strada divenne un luogo simbolo della lotta nonviolenta degli afroamericani contro la segregazione razziale: alla brutalità di chi ricorreva alla violenza per impedire che anche i neri godessero degli stessi diritti dei bianchi, la grande comunità afroamericana rispose con una tenace e pacifica mobilitazione che riceveva nutrimento dalla preghiera, del canto e da una profonda fede in Dio che non avrebbe abbandonato i suoi figli in quell'azione per la libertà.

La chiesa della Sedicesima strada, a Birmingham, Alabama



Non te l'ho io comandato?
Sii forte e coraggioso; non
ti spaventare e non ti sgo-
mentare, perché il Signore,
il tuo Dio, sarà con te
dovunque andrai.
Giosué 1, 9

Il Signore è colui che ti
protegge; il Signore è la
tua ombra; egli sta alla
tua destra. Di giorno il
sole non ti colpirà, né la
luna di notte.

Salmo 121, 5-6

Quelli che sperano nel
Signore acquistano nuove
forze, si alzano a volo
come aquile, corrono e non
si stancano, camminano e
non si affaticano.

Isaia 40, 31

Egli asciugherà ogni
lacrima dai loro occhi e
non ci sarà più la morte,
né cordoglio, né grido, né
dolore, perché le cose di
prima sono passate.

Apocalisse 21, 4

Continua dalla pagina 3

e cambiare la domanda. Non dire: *Chi è il mio prossimo*, bensì *io di chi sono prossimo?* A questo punto Gesù racconta la parabola del buon samaritano.

Gesù racconta che un uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico si imbatté nei ladroni che lo spogliarono e lo ferirono lasciandolo mezzo morto a terra. Il suo corpo viene notato da un sacerdote e da un levita che per caso sono di passaggio per quella stessa via. Invece di soccorrere il mal capitato, passano dal lato opposto. I due religiosi fanno finta di non vedere l'uomo ferito e non si curano affatto di prestargli soccorso. Neppure si accertano se l'uomo è soltanto ferito oppure morto. Sta di fatto che Gesù non giustifica il loro comportamento! Ma per quella stessa via giunge un samaritano, un disprezzato e odiato samaritano che invece esprime tutta la sua compassione per quella persona che ha bisogno di aiuto. Il samaritano non guarda al colore della pelle dell'uomo, non si interessa della sua nazionalità o del suo credo religioso. Cosa importa se l'uomo è giudeo, galileo, samaritano o egiziano? L'unica cosa che gli importa è che lo sconosciuto necessita di essere soccorso. L'unico sentimento che prova è la pietà, ed è questo sentimento che lo fa essere veramente umano, veramente prossimo di colui che giace a terra. Appena Gesù finisce di raccontare la parabola chiede allo scriba: *«Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté nei ladroni?»*. Per la seconda volta Gesù ha girato la domanda al suo interlocutore e di nuovo lo scriba ha la risposta giusta: *«Colui che gli usò misericordia»*. E Gesù gli dice: *«Va' e fa' anche tu la stessa cosa»*.

Gesù vuole insegnarci che il prossimo non lo devi cercare o individuare poiché lo incontri ogni giorno e nelle più disparate situazioni: la questione è se vuoi o non vuoi amarlo; il prossimo nasce da una

relazione e lo incontri per caso quando meno te lo aspetti. Così è stato per il samaritano. Lui e l'uomo ferito non si erano mai visti, e dopo non si sarebbero più incrociati nella loro vita; nonostante ciò sono stati l'uno il prossimo dell'altro.

Gesù nel suo discorrere con lo scriba, ribadisce un aspetto centrale della fede: la vita cristiana è fatta di amore per Dio e per il prossimo. L'amore per Dio viene prima e getta le basi su cui si costruisce l'amore per il prossimo; e l'amore per Dio senza l'amore per il prossimo è semplicemente un falso amore. I due religiosi si erano illusi di conoscere Dio, di avere comunione con Lui, lasciando però per strada un uomo ferito e bisognoso di aiuto. Con il loro modo di fare hanno dimostrato che in realtà, non conoscevano affatto Dio perché avevano separato le due facce di quest'amore: l'amore per Dio e per il prossimo. Il credente non può separare le due facce di quest'amore, così come Gesù non le ha separate: Egli ha amato Dio e il suo prossimo sino a dare la sua vita.

Adesso leggi e medita Luca 10, 25 - 37.





rispetta l'ambiente: non buttarlo a terra